



Il notiziario in tempo reale per il farmacista a cura del Prof. Vincenzo Santagada

Anno XV – Numero 2965

Mercoledì 21 Gennaio 2026 – S. Agnese



FONDAZIONE
Ordine dei Farmacisti
della Provincia di Napoli.

Proverbia d'oggi.....

Ntiempo'e tempesta, ogne pertuso è puorte'

TOsse Allergica, come riconoscerla?

La tosse è un sintomo comune caratterizzato da uno spasmo violento e improvviso dell'apparato respiratorio, provocato dalla contrazione dei muscoli respiratori a contatto con agenti irritanti.

La tosse può servire a espellere secrezioni bronchiali, oppure, quando è secca, associarsi a varie patologie, tra cui le allergie. Le allergie, **risposta anomala del sistema immunitario a sostanze** che per la maggior parte delle persone sono innocue, comportano infatti lo sviluppo di una serie di sintomi, tra cui la tosse stessa.



Come si riconosce la tosse allergica rispetto alla tosse associata ad altre patologie?

Ne parliamo con il dr G. Paoletti del Centro di Medicina Personalizzata – Ist. Clinico Humanitas Rozzano

COME SI RICONOSCE LA TOSSE ALLERGICA?

La tosse è un sintomo molto comune nelle persone allergiche a sostanze inalanti, come i pollini, gli acari e le muffe. Si tratta di una tosse definita "stizzosa" perché è **secca e non produce muco**, ma che risulta molto fastidiosa per chi ne è interessato e può svilupparsi in diversi momenti della giornata. La tosse allergica, infatti, insorge quando la persona allergica si trova in ambienti in cui è presente l'allergene, che possono essere sia al chiuso sia, come nel caso dei pollini, all'aria aperta.

Bisogna prestare attenzione alle caratteristiche della tosse allergica, per non scambiarla erroneamente per un raffreddore comune, soprattutto quando il sintomo insorge in persone adulte che non sono mai state soggette ad allergie stagionali, come quelle primaverili.

TOSSE ALLERGICA: COSA FARE? Chi dovesse sviluppare una tosse che ha le caratteristiche di una tosse allergica deve fare riferimento al medico, perché può trattarsi di un **sintomo para-asmatico**, preludio di patologie più gravi. In presenza di sospetto di tosse allergica bisogna quindi riferire allo specialista le situazioni in cui si verifica, in modo da poter isolare lo specifico allergene responsabile del disturbo.

Lo specialista per confermare la diagnosi può indicare test specifici cutanei, come il **prick test**, o con prelievo del sangue, in modo da identificare l'allergene con certezza e agire in maniera specifica sia per quanto riguarda il trattamento dei sintomi, in genere tramite una terapia con antistaminici, sia per eventuali ulteriori approfondimenti in caso la tosse possa associarsi a disturbi più severi, come l'asma bronchiale.

(Salute, Humanitas)

SCIENZA E SALUTE

POLIPI NASALI: I SINTOMI E L'INTERVENTO

La rinosinusite con poliposi nasale è una malattia complessa, che si associa a stati infiammatori cronici e altre patologie, come l'asma.

Si tratta di una patologia per cui è necessario un inquadramento specialistico **multidisciplinare** di alto livello e in cui è importante identificare il profilo immunologico del paziente per garantire un percorso terapeutico e di follow-up adeguato. Oggi, oltre alla **chirurgia endoscopica dei seni paranasali**, che rimane un aspetto fondamentale del trattamento, sono state introdotte nuove terapie.



Gli **anticorpi monoclonali**, per esempio, sono farmaci in grado di spegnere l'infiammazione all'origine del disturbo e garantire al paziente una buona risposta terapeutica, garantire la preservazione delle basse vie respiratorie e controllare le comorbidità.

Ne parliamo con il dr Luca Malvezzi dell'Unità di Otorinolaringoiatria - IRCCS Humanitas di Rozzano.

COS'È LA RINOSINUSITE CON POLIPOSI NASALE?

Il **polipo nasale** è l'espressione di un'**infiammazione cronica** dei seni paranasali e può interessare entrambe le fosse nasali. Si sviluppa a partire dalla mucosa nasale, che si riempie di infiltrato infiammatorio, cresce progressivamente nel tempo e prolassa sotto la spinta dell'effetto gravitazionale riempiendo progressivamente le fosse nasali, creando **ostruzione respiratoria nasale** e bloccando il drenaggio del muco normalmente prodotto. La quantità di **muco** che in condizioni normali vengono prodotte dal naso, infatti, sono pari a circa due tazzine di caffè. In presenza di **poliposi nasale**, questo muco resta intrappolato nei seni paranasali, con lo sviluppo di infiammazione cronica e con una progressione dei sintomi fino ad arrivare a un quadro sintomatologico che **impatta severamente sulla qualità di vita** dei pazienti.

RINOSINUSITE CON POLIPOSI NASALE: QUALI SONO I SINTOMI?

I **sintomi** della rinosinusite con poliposi nasale sono analoghi a quelli della *rinosinusite cronica*, ma tendono a essere più prolungati e intensi. Comprendono:

- *congestione e ostruzione respiratoria nasale; perdita dell'olfatto e del gusto*
- *peggioramento dell'asma (se presente); produzione di muco*
- *scolo di muco posteriore con possibile impatto sulle basse vie respiratorie*
- *senso di pressione facciale e/o dolore nell'area dei seni paranasali.*

La rinosinusite con poliposi nasale si associa anche all'aumento dei **disturbi del sonno**, come desaturazione notturna e apnee ostruttive del sonno che aggiungono severità al quadro patologico e che necessitano di un ulteriore percorso di diagnosi e trattamento.

POLIPI NASALI: COME SI DIAGNOSTICANO E COME SI CURANO?

La rinosinusite con poliposi nasale si diagnostica con una visita specialistica con **endoscopia delle vie respiratorie** e necessita di una presa in carico **multidisciplinare**. In Humanitas è presente un ambulatorio rino-allergologico di secondo livello con la cooperazione multidisciplinare di specialisti otorinolaringoologi, allergologi e pneumologi. La presa in carico multidisciplinare del paziente è necessaria per una diagnosi che non sia solo mirata a valutare l'aspetto clinico della malattia ma anche il **profilo immunologico del paziente**, in modo da garantire il percorso terapeutico più adeguato.

Oggi risulta ancora fondamentale per la risoluzione definitiva del disturbo il **trattamento chirurgico in endoscopia**. Tuttavia, se il paziente non risponde in modo adeguato nel medio-lungo periodo alla chirurgia e al trattamento con medicamenti locali, può essere utile la **terapia con anticorpi monoclonali**. Gli anticorpi monoclonali, infatti, sono farmaci capaci di spegnere l'infiammazione e garantire così al paziente un buon livello di qualità della vita. (*Salute, Humanitas*)

PREVENZIONE E SALUTE

ALLERGIA AGLI ACARI: I SINTOMI E COSA FARE

Gli acari della polvere sono aracnidi di dimensioni minuscole che proliferano nella polvere.

Gli acari si trovano in genere al chiuso, soprattutto in **ambienti domestici, molto umidi o poco arieggiati**.

La polvere tende ad accumularsi in corrispondenza di tappeti, tende, cuscini e materassi, ma anche sugli scaffali e nelle librerie, con un aumento del rischio di proliferazione degli acari. Questi possono provocare in persone predisposte dei sintomi allergici, in particolare oculorinite e asma.

In caso di dubbi, quindi, è opportuno fare riferimento allo specialista **allergologo**, che indicherà gli esami utili per diagnosticare un'eventuale allergia.

Ne parliamo con il dottor **Giovanni Paoletti** del Centro di Medicina Personalizzata: Asma e Allergologia dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Rozzano.

ALLERGIA AGLI ACARI: I SINTOMI

I sintomi che manifestano le persone allergiche agli acari possono essere molteplici. Si può infatti sviluppare un interessamento a livello delle **alte vie respiratorie**, con la comparsa di *rinnorrea, produzione di muco, starnuti, tosse, intenso prurito al naso e congiuntivite* (oculorinite), ma possono anche avversi sintomi più severi. In questo caso si tratta di manifestazioni di tipo asmatico, con quadri di broncospasmo e sensazione di difficoltà respiratoria e oppressione del torace.

Bisogna prestare attenzione a non confondere i sintomi dell'allergia agli acari con quelli del raffreddore comune.

In genere i sintomi allergici si presentano con maggiore intensità quando la persona è in ambienti chiusi e polverosi, non sono passeggeri ma persistono per **più di una settimana**.

I sintomi dell'allergia agli acari possono inoltre manifestarsi singolarmente o essere compresenti e, se risultano particolarmente intensi, interferire con la normale quotidianità della persona che ne è interessata.

COSA FARE CON L'ALLERGIA AGLI ACARI?

In presenza di allergia agli acari bisogna cercare di limitare la popolazione degli acari all'interno degli ambienti domestici o lavorativi (profilassi ambientale). Per quanto riguarda il proprio domicilio, bisogna utilizzare presidi anti-acaro come **appositi coprimaterassi e copricuscini**, che limitano l'aumento della popolazione di acari, oltre a mantenere un'igiene costante di tutti gli ambienti.

È consigliato **limitare l'utilizzo di tappeti e tende**, che favoriscono la proliferazione degli acari e, quando presenti, pulirli con attenzione utilizzando specifici filtri per l'aspirapolvere.

Per quanto riguarda invece il trattamento dei sintomi, potrebbero essere prescritte dallo specialista allergologo terapie topiche nasali a base di **farmaci antistaminici e/o steroidi**, terapie con antistaminici da assumere oralmente, e/o farmaci inalatori e broncodilatatori per gestire l'asma.

Possono essere inoltre utili, in caso di asma grave, farmaci biologici come gli anticorpi monoclonali. In tutti i casi, i farmaci aiutano a contenere i sintomi ma devono essere assunti sempre sotto controllo medico.

Un'altra possibilità, da valutare con lo specialista allergologo, è il ricorso all'immunoterapia allergene specifica, comunemente chiamata "**vaccino antiallergico**".

Si tratta di una terapia che consente di curare questa specifica forma di allergia in casi selezionati, somministrando in un arco di circa 3 anni, per via sottocutanea o sublinguale, dosi controllate di allergene per desensibilizzare il soggetto all'allergene stesso.

(*Salute, Humanitas*)



PREVENZIONE E SALUTE

Ecografia muscolo-tendinea: quando effettuarla

ECOGRAFIA MUSCOLO-TENDINEA: QUANDO È INDICATA?

L'ecografia muscolo-tendinea è un **esame diagnostico non invasivo** che sfrutta gli ultrasuoni per ottenere immagini dettagliate dei muscoli, dei tendini e dei legamenti, consentendo di individuare eventuali anomalie o lesioni.

Grazie alla sua **precisione e sicurezza**, trova largo impiego in ambito sportivo per valutare e seguire l'evoluzione di infortuni o patologie negli atleti.

Ne parliamo con il dottor **Nicola Magarelli**, radiologo dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Rozzano.

Cos'è e a cosa serve l'ecografia muscolo-tendinea?

L'ecografia muscolo-tendinea serve per identificare varie patologie legate all'apparato muscolo-scheletrico.

È un esame che viene richiesto dallo specialista dopo una visita ortopedica, fisiatrica o di medicina dello sport per **confermare o escludere sospette diagnosi**. Le principali patologie che possono essere rilevate sono:

- *lesioni muscolari*
- *tendiniti*
- *alterazioni dei legamenti*
- *contusioni*
- *ematomi*
- *problematiche delle borse articolari*
- *neuropatie da intrappolamento*
- *infiammazioni articolari di origine reumatologica*
- *fratture costali composte*
- *alterazioni della cute e del tessuto sottocutaneo, come lipomi, cisti sebacee o ernie.*

COME SI FA L'ECOGRAFIA MUSCOLO-TENDINEA?

L'ecografia muscolo-tendinea viene eseguita applicando **un gel sulla pelle vicino all'area da analizzare**.

Questo gel, oltre a migliorare il contatto tra la sonda e la cute, elimina la presenza di aria, che potrebbe ostacolare la trasmissione degli ultrasuoni. La sonda, a sua volta, invia gli echi riflessi dai tessuti al monitor, dove le immagini vengono interpretate dall'ecografista.

L'intera procedura dura generalmente **tra i 15 e i 20 minuti**. Prima dell'esame, è necessario rimuovere eventuali fasciature o medicazioni dalla zona da esplorare. Non è richiesta alcuna ulteriore preparazione da parte del paziente.

QUANDO È UTILE L'ECOGRAFIA MUSCOLO-TENDINEA?

La valutazione ecografica dinamica riveste un ruolo importantissimo nell'analisi di diverse condizioni patologiche. L'osservazione della contrazione muscolare, ad esempio, può rendere più evidente la presenza di **lesioni sottili e difficili da rilevare** nelle fibre muscolari. Inoltre, lo studio dinamico, che prevede il movimento attivo o passivo della zona interessata, permette di identificare e definire con maggiore precisione lesioni di tendini e legamenti, episodi di lussazione o sublussazione tendinea, formazione di ernie muscolari e/o viscerali, tra le problematiche più comuni.

DOPÒ QUANTO TEMPO DA UN INFORTUNIO VA FATTA L'ECOGRAFIA?

Dopo un infortunio traumatico acuto, l'ecografia muscolo-tendinea può essere effettuata anche poche ore dopo l'evento. Per quanto riguarda le lesioni muscolari, l'esame è particolarmente utile **nelle prime 48 ore dal trauma**, periodo durante il quale la sua sensibilità risulta comparabile a quella della risonanza magnetica. Anche nei casi di lesioni traumatiche che coinvolgono tendini e legamenti, l'ecografia può essere eseguita senza necessità di attendere.

(*Salute, Humanitas*)

PREVENZIONE E SALUTE

EPISTASSI: LE CAUSE E COSA FARE

L'epistassi è la perdita di sangue dal naso, un disturbo comune che nella maggior parte dei casi si risolve spontaneamente. Pur essendo generalmente innocua, può risultare molto fastidiosa e, in alcune circostanze, può essere un segnale di patologie serie che richiedono diagnosi e trattamento tempestivo.

Ne parliamo con il dottor Pietro Francoli, otorinolaringoatra presso l'IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Rozzano e i centri medici Humanitas Medical Care.

SANGUE DAL NASO: LE CAUSE

Le cause dell'epistassi possono includere:

- *capillari fragili nella parte anteriore del naso, una zona molto vascolarizzata dove i piccoli vasi possono rompersi facilmente*
- *traumi facciali; ipertensione arteriosa; disturbi della coagulazione*
- *assunzione di farmaci anticoagulanti; mucosa nasale secca; tumori nasali.*

Le persone più a rischio di epistassi sono quelle **anziane**, specialmente in caso di ipertensione arteriosa e di assunzione di farmaci anticoagulanti; questi fattori non solo aumentano il rischio di epistassi, ma possono anche complicare la gestione e il controllo del sanguinamento.

Un'altra categoria a rischio sono i **bambini**, a causa dell'abitudine di mettere le dita nel naso, che può irritare la mucosa nasale e portare a episodi di sanguinamento.

L'esposizione prolungata all'**aria secca**, come quando si utilizza l'aria condizionata costantemente, può contribuire alla secchezza delle mucose nasali e aumentare il rischio di epistassi. In queste situazioni, è consigliabile umidificare l'ambiente per mantenere le mucose nasali idratate.

COME FERMARE IL SANGUE DAL NASO?

Per fermare l'epistassi, è importante adottare alcune misure immediate. Si dovrebbe tenere la **testa leggermente inclinata in avanti** per evitare che il sangue scivoli verso la gola, e **chiudere delicatamente la narice sanguinante premendo con pollice e indice**. Non è consigliato l'uso del ghiaccio, poiché non aiuta a fermare il sanguinamento, né l'introduzione di tamponi come batuffoli di cotone o pezzetti di fazzoletti, che potrebbero aggravare la situazione.

È necessario consultare un medico quando si verificano episodi frequenti e ravvicinati di epistassi, o se compaiono sintomi aggiuntivi come **ostruzione nasale persistente, odore sgradevole dentro il naso, mal di testa o visione doppia**. In questi casi, è consigliabile rivolgersi a un otorinolaringoatra per una valutazione approfondita.

Lo specialista può eseguire una visita dettagliata per escludere cause più gravi, sebbene rare, di epistassi. Se viene identificato un piccolo vaso sanguigno a rischio di sanguinamento, è possibile procedere con una **cauterizzazione** per prevenire futuri episodi di sanguinamento.

Inoltre, può prescrivere pomate specifiche per favorire la cicatrizzazione delle mucose nasali e ridurre il rischio di recidive.

Queste misure aiutano a gestire efficacemente l'epistassi e a prevenire complicazioni future, garantendo una migliore salute delle mucose nasali. (*Salute, Humanitas*)



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli LA BACHECA



Dipartimento di
Farmacia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

• MASTER DI II LIVELLO

PHARMAFORWARD: GLI ORIZZONTI DELLA FARMACIA DEI SERVIZI

Posti disponibili: 35

Termine presentazione domande: 02/02/2026

**Per qualsiasi informazione, rivolgersi al Coordinatore:
prof. Ferdinando Fiorino
fefiorin@unina.it
081679825**

ORDINE: BACHECA CERCO LAVORO

Per segnalare disponibilità di lavoro in Farmacia e/o Parafarmacia basta inviare messaggio whatsapp

Farmacia - Luogo	Tipologia	Contatto	Data Annuncio
lavoro			
Marano	FT/PT	393 932 8902	19 Gennaio
Napoli - Miano	FT/PT	339 497 2645	19 Gennaio
Pozzuoli	FT/PT	338 410 7957	19 Gennaio
Afragola	FT/PT	333 970 0629	19 Gennaio
Napoli S. Giovanni	FT/PT	farmacia.apice@tiscali.it	19 Gennaio
 			
Napoli Ponticelli	FT/PT	333 547 0671	13 Gennaio
Boscoreale	FT/PT	farmaciadeipassanti@tiscali.it	13 Gennaio
Napoli Miano	FT/PT	338 946 6315	13 Gennaio
Afragola	FT/PT	339 658 2410	13 Gennaio
 			
Napoli Chiaia	FT/PT	375 777 0096	7 Gennaio
Marano	FT/PT	335 841 5120	7 Gennaio
Afragola	FT/PT	338 685 2805	7 Gennaio
Napoli - Soccavo	FT/PT	335 814 5405	7 Gennaio
Varcaturo	FT/PT	organico.farmaciasanluca46@gmail.com	7 Gennaio
 			
Giugliano	FT/PT	339 582 6687	19 Dicembre
Marano di Napoli	FT/PT	393 153 8510	19 Dicembre
Quarto	FT/PT	farmaciadelcorsoquarto@virgilio.it	19 Dicembre